

## L'andamento del settore calzaturiero Artioli: il 2007 ha dato ottimismo

**MILANO** - Ottimismo dopo un 2007 che ha evidenziato una «capacità di ripresa che molti non si aspettavano» ma anche incertezza per il 2008 a causa «delle nubi di una crisi finanziaria mondiale di cui ancora non si conoscono appieno le conseguenze». E' questo il quadro del settore tracciato da Vito Artioli, presidente dell'Anci, l'Associazione Nazionale Calzaturifici Italiani, nel corso dell'assemblea generale. «Non siamo un settore decotto - ha spiegato - perchè abbiamo dimostrato, in un momento di cambiamenti strutturali del mercato internazionale, una capacità di ripresa che molti non si aspettavano». In particolare, le esportazioni sono cresciute del 6,2% da 6,5 miliardi di euro del 2006 a 6,9 nel 2007, con i prodotti in pelle e cuoio che nel 2007 hanno generato da soli l'84% dell'export con un incremento del 7,3%. La produzione nazionale ha raggiunto nel 2007 241,9 milioni di paia per un totale di 7,5 miliardi di euro, in crescita del 3,8% rispetto al dato del 2006, ma sotto dello 0,9% sull'anno prima. «Il nostro settore - ha commentato Artioli - ha risentito più di altri dell'impatto della crescente concorrenza mondiale, nel 2001-2005 c'è stato il periodo più difficile durante il quale abbiamo perso circa 700 imprese e 15.000 posti di lavoro». Nel 2007 c'è stata la ripresa, mentre, per quanto riguarda il 2008, «le vendite sui mercati esteri nei primi due mesi si sono mantenuti su intonazione positiva con le esportazioni aumentate sia in quantità (+1,4%) che in valore (+8,3%)». Tuttavia i calzaturifici italiani che «guardano al futuro con ottimismo» vivono con incertezza.

